

bell'opera. Se ne coniarono pure una dozzina in argento e l'altre in bronzo. » Si tratta d'onorare un nostro concittadino che pose in opera ogni cura per innalzare ad un sommo tra' veneti, splendido e imperituro monumento. Le glorie patrie devono tornare a tutti carissime, ed i veneziani che vanno ricchi di tante, non devono trascurare l'occasioni che loro si porgono per onorare gl'ingegni ch'ebbero vita in queste lagune ».

22. *Benedettine de' ss. Biagio e Cataldo*, nell'isola della Giudecca o Zuecca. Questa è un'isola bislunga intersecata da vari canali, o piuttosto 6 isolette congiunte insieme col mezzo di ponti, che stendesi per lungo a mezzodì, ed a pochissima distanza dalla città di Venezia, e quasi gareggiando in lunghezza, si prolunga parallelamente ad essa, incurvandosi però alquanto nel mezzo, da occidente a levante, e termina vicino all'altra isola di s. Giorgio Maggiore, formando così un canale molto esteso, che chiamasi volgarmente *Canale della Zuecca*. La fabbrica più osservabile di quest'isola è il cospicuo tempio del Redentore de' cappuccini. La parrocchia di tutta l'isola è compresa nel numero di quelle di Venezia, come notai nel §VIII, n. 70 delle parrocchie, poichè l'isola della Giudecca, benchè disgiunta dalla città, ne fu sempre riputata una frazione appartenente al sestiere di Dorsoduro. La chiesa parrocchiale fu anticamente, e lo è anche adesso, quella dedicata alle ss. Eufemia, Dorothea e Tecla, di cui e dell'isola riparlai nel ricordato §VIII, n. 70. Vi è il conservatorio delle Zitelle con bella chiesa. Conteneva quest'isola fino al 1806 altre chiese, ed altri conventi e monasteri, ma più non esistono, come ss. Cosma e Damiano, bella chiesa e monastero di dame; s. Croce, monastero delle benedettine; s. Biagio, in argomento; s. Giacomo, chiesa de' camaldolesi; e s. Angelo, de' carmelitani: tutte fabbriche adorne di buone pitture e circondate da fertili ortaglie.

Eravi pure un ampio collegio, diretto dai somaschi, e denominato l'accademia dei nobili, ove si educavano a pubbliche spese in buon numero veneti gentiluomini. Si vedevano pure due nobilissimi palazzi e altri buoni edifizi, ma divenuti quasi tutti in cattivo stato, essendo decaduta la floridezza di quest'isola; la quale conservava però bei giardini e ortaglie fertilissime a comodo e delizia degli abitanti di Venezia, particolarmente nella stagione estiva. Fu quivi da diversi anni eretta una casa di forza nel monastero di s. Croce. Gli abitanti si occupano per lo più ne' lavori di corde, cuoio, cera, ec.; e molti attendono alla navigazione e alla pesca, e sono ottimi marinari. Merita menzione lo stabilimento Baroni ad uso di conciatoio di pellami, già dichiarata fabbrica nazionale e per cui il proprietario nel 1823 ottenne il premio della medaglia d'oro, potendosi asserire positivamente, essere lo stabilimento il più vasto e dovizioso di quanti del suo genere esistono nel regno Lombardo-Veneto. Vuolsi che a questa isola derivato sia il nome da' giudei che un tempo, o pe' primi, vi abitassero quando s'introdussero in Venezia, secondo il Sansovino; il che però viene da molti negato, e recisamente dal Moschini, il quale opina derivare il suo nome forse da un borgo di Costantinopoli, non mai dai giudei che non vi ebbero soggiorno. È certo che ne' più remoti tempi fu detta *Spina Longa*, a cagione appunto della prolungata sua figura, quantunque prima del secolo XIV non si estendesse tanto in larghezza, perchè quel tratto dell'isola che riguarda la laguna, sino al principio di tal secolo era tutto paludoso, e soltanto nel 1328 fu dal governo diviso in frazioni e concesso a diversi cittadini, a condizione che a loro proprie spese ne alzassero e consolidassero il terreno, e vi fabbricassero case e magazzini, de' quali ultimi anche al presente l'isola è molto ben fornita. Tutti i luoghi in cui ragionai di quest'isola, gli ho